



ASSOCIAZIONE DEI LAUREATI
IN SCIENZE AGRARIE E FORESTALI
VERCELLI E BIELLA



con il contributo di

CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGHI
ALTO PIEMONTE

IL BILANCIO ECONOMICO DELL'AZIENDA RISICOLA

Modello di impostazione
ed esame di quattro casi rappresentativi

CONSUNTIVO PER IL 2021 E PREVISIONI PER IL 2023
PRESENTAZIONE



ASSOCIAZIONE LAUREATI IN SCIENZE AGRARIE E FORESTALI VERCELLI-BIELLA

PREFAZIONE

Da molti anni l'Ente camerale del territorio sostiene l'Associazione Laureati in Scienze Agrarie e Forestali di Vercelli e Biella nella realizzazione di questo volume e dei suoi aggiornamenti periodici, un impegno che continua anche ora con il nuovo assetto della Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, che include le provincie di Biella, Novara, Verbano Cusio Ossola e Vercelli.

Il riso è una delle eccellenze del Made in Italy: il nostro Paese copre da solo circa la metà dell'intera produzione europea e vanta una grande ricchezza varietale che si estende su una superficie di oltre 200mila ettari dedicati a questa coltura.

Nel panorama nazionale il Piemonte riveste poi una posizione di assoluto rilievo: possiamo dire che un chicco italiano su due è prodotto nelle campagne piemontesi, con Vercelli e Novara in prima fila, territori che, assieme alla provincia lombarda di Pavia, compongono il cosiddetto "triangolo d'oro" della risicoltura italiana ed europea.

Il valore e il potenziale di questa coltivazione sono dunque notevoli, così come altrettanto impegnative sono le sfide che le aziende risicole si trovano a sostenere di fronte a un mercato sempre più aperto alla concorrenza estera.

L'auspicio è che questa pubblicazione, redatta grazie ad una casistica concreta, aggiornata ed elaborata in modo puntuale, possa fornire agli operatori del settore delle linee guida utili per la tenuta della propria contabilità e lo svolgimento dell'attività d'impresa.

Fabio Ravanelli

Presidente Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte



PRESENTAZIONE

Nuova PAC, eco schemi, eliminazione dei dazi, libretto di campagna, biodiversità, agricoltura estensiva, impronta idrica, deflusso ecologico, riduzione dei fertilizzanti di sintesi, dimezzamento dei fitofarmaci, greening, rotazioni guidate, ostacoli all'utilizzo delle nuove tecniche di miglioramento genetico, limitazioni all'utilizzo di droni. Questo è, ahimè, l'elenco incompleto della gabbia normativa in cui è confinata l'agricoltura europea e la risicoltura italiana.

Una gabbia creata da una burocrazia ispirata da basi "ideologiche", senza averne pratica né conoscenza: "L'agricoltura sembra molto semplice quando il tuo aratro è una matita e sei a un migliaio di miglia dal campo di grano" diceva il Presidente Eisenhower.

Nel contesto di queste premesse che si integrano con la volatilità commerciale derivante dalla globalizzazione e dalla pandemia COVID, L'Associazione Laureati in Scienze Agrarie e Forestali di Vercelli e Biella ripresenta l'aggiornamento del bilancio della coltivazione del riso in tre diverse dimensioni rappresentative della risicoltura italiana. L'aggiornamento, come sempre, è ricavato da dati messi a disposizione dai soci della Associazione che gestiscono aziende in diversi territori dell'area piemontese.

La risicoltura italiana ha raggiunto un sostanziale equilibrio tra la produzione ed il mercato. Un equilibrio che è minato dalle iniziative comunitarie contenute nel progetto "From Farm to Fork" che rendono cupo il futuro.

In particolare permane la scarsa competitività commerciale con il riso proveniente da Paesi in cui il contesto sociale e le regolamentazioni dei fattori produttivi differiscono profondamente dalle normative comunitarie.

Poiché il costo di produzione attuale consente solo aggiustamenti marginali, l'unica arma efficace a disposizione resta un robusto aumento della produzione unitaria.

Chiediamo pertanto alla UE di consentire l'adozione di tutte le nuove tecnologie genetiche che sono inapplicate per divieti di carattere ideologico e basate su un malinteso "principio di precauzione".

La risicoltura italiana possiede una struttura reattiva alla innovazione tecnologica: lo dimostrano la diffusione della semina interrata, la minima lavorazione, concimazione modulata, l'adozione degli ibridi.

Ma la sua sopravvivenza richiede la collaborazione di tutta la filiera mediante una strategia globale che tenga conto di tutti i fattori produttivi attinenti sia alla azienda che al mercato. La risicoltura italiana è in grado di far fronte alle nuove direttive di Bruxelles raccolte nel progetto "From Farm to Fork"? I dati del bilancio economico presentato evidenziano che solo un robusto aumento della produzione ed un adeguamento dei prezzi del riso possono mantenere vitale l'azienda risicola.

Un meritato riconoscimento e ringraziamento ai Soci che hanno fornito i dati ed a Peppino Sarasso che li ha elaborati con competenza e impegno.

Dott. Antonio Finassi

Presidente Associazione Laureati Vercelli – Biella



1 - INTRODUZIONE

1.1.

L'Associazione dei Dottori in Scienze Agrarie e Forestali di Vercelli e Biella ha già affrontato il bilancio dell'azienda risicola nel 2002 e l'ha aggiornato nel 2005, 2009, 2012 e 2016. Ora si ritrova nella necessità di ritornare sul tema, consapevole che esso meriti una revisione, nel tentativo di mantenerlo aderente alla mutevole realtà. Dal 2016 è rimasto invariato il problema della concorrenza asiatica, conosciuto già dai tempi dell'apertura del canale di Suez, oggi aggravato dalla globalizzazione dei mercati. Nel 2005 per aderire al WTO la difesa della risicoltura Europea era stata modificata bilanciando la riduzione dei dazi all'entrata mediante un contributo a tutta la superficie, pari a 1029 €/ha. Nel tempo la ragione del sostegno è stata gradualmente dimenticata. Sono stati fatti spostamenti delle risorse dal primo pilastro, che già richiede il rispetto della condizionalità, erogate dal Ministero, al secondo pilastro, i cui contributi vengono erogati dalle Regioni. Questi sono condizionati dall'applicazione di tecniche colturali ritenute meno impattanti sull'ambiente, che limitano la produzione ed aumentano i costi di coltivazione. Gli importi per ettaro sono scesi a 873 €/ha (-15%) nel 2021, e sono previsti in discesa a 690 €/ha (-20%) nel 2023, sempre che le pressioni ambientaliste sulla Commissione Europea non riescano a ridurli ulteriormente. La politica Europea "EBA" ha eliminato tutti i dazi per incentivare l'introduzione della democrazia in alcuni Paesi. Quelli più impattanti per la risicoltura sono stati Cambogia e Myanmar, che hanno causato una riduzione dei prezzi europei del riso, tanto da costringere la Commissione ad attivare la clausola di salvaguardia. Ma la clausola va a scadere all'inizio 2022, e sembra che non sarà rinnovata, nonostante che i risultati attesi nei confronti della gestione democratica siano stati smentiti, tra l'altro, dalla dittatura militare in Myanmar.

Nel 2019, la Commissione Europea, sposando in pieno le teorie che propongono la Natura come una Divinità buona che, se lasciata incontaminata, può produrre un cibo "giusto, salutare ed ecologico", ha elaborato, nell'ambito del Green Deal, la direttiva "From Farm to Fork" riguardante l'agricoltura. Si prevede entro il 2030 il dimezzamento dei fitofarmaci (denominati pesticidi) e degli antibiotici per gli animali da allevamento, la riduzione dei fertilizzanti di sintesi del 20%, e l'incremento della superficie coltivata in "biologico" al 25% del totale, oltre a sacrificare il 10% dei terreni agricoli alla biodiversità. Un sogno impossibile da realizzare.

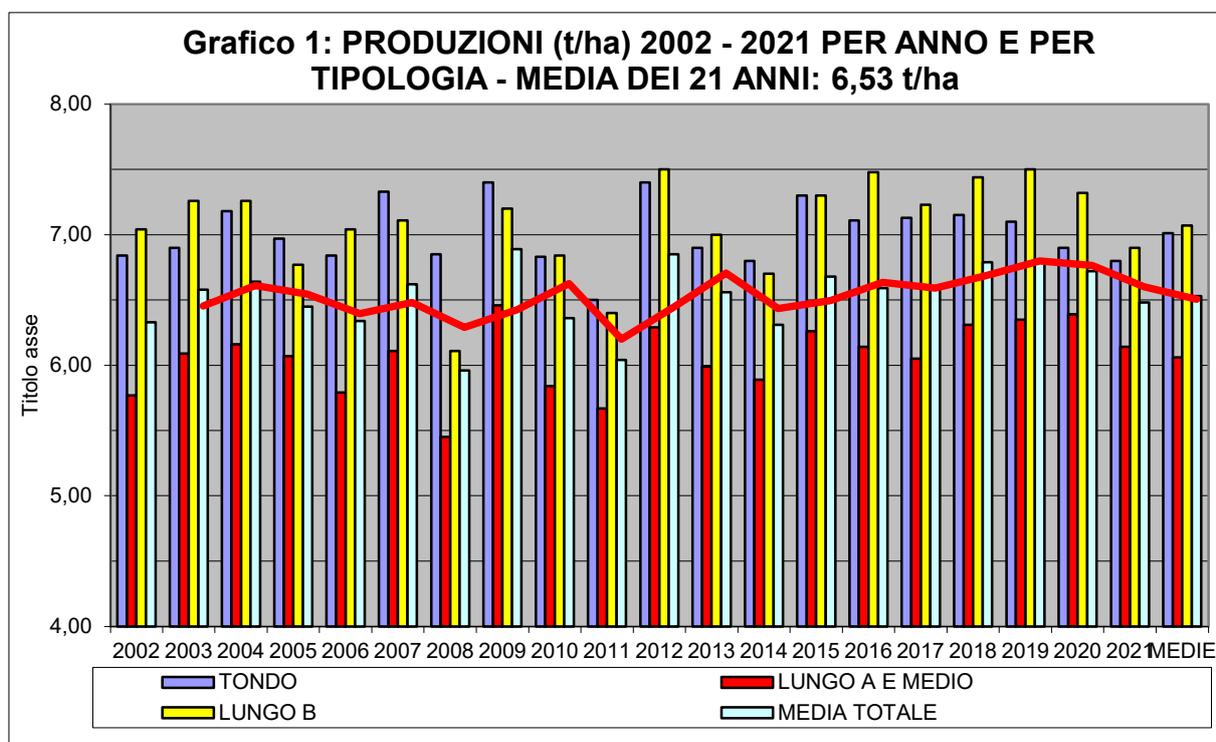
Il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti, le Università di Kiel e Wageningen, ed il JRC (Joint Research Centre), organismo scientifico della Comunità Europea, hanno all'unanimità previsto come risultato di queste limitazioni, applicate senza lo sviluppo di tecnologie sostitutive, una notevole riduzione di disponibilità di cibo per gli Europei, oltre ai suoi incrementi di prezzi. Quanto verrà a mancare dovrà essere importato da altri Paesi, che lo produrranno utilizzando tecnologie meno sostenibili, aumentando l'estensione dei loro terreni agricoli tramite la deforestazione delle superfici necessarie. La riduzione dell'immissione in atmosfera di CO₂ ottenuta in Europa verrà annullata dalle emissioni aggiuntive dei nostri fornitori. Molti Scienziati sottolineano che la soluzione migliore è invece quella dell'agricoltura intensiva che applica le tecniche più avanzate, anche tramite l'autorizzazione delle tecnologie di evoluzione genetica assistita, onde inserire resistenze ai parassiti ed aumentare l'efficienza della fotosintesi per produrre più alimenti su di una minore superficie. Ignorando questi allarmi, in attesa di un regolamento che traduca la direttiva From Farm to Fork in leggi operative, la nuova PAC che inizierà nel 2023 è stata impostata, con una fuga in avanti, in quella direzione. Il contributo per la risicoltura si ridurrà nel 2023 a 690 €/ha, composti da 364 che diverranno 256 nel 2026 sulla superficie, e 326 di accoppiato non ancora sicuro, attualmente sottoposto all'approvazione della Commissione, nel tentativo di limitare al 20% la riduzione del contributo 2021. **(valori medi nazionali)**



Ulteriori incentivi potrebbero essere ottenuti tramite l'applicazione di "ecoschemi" orientati alla difesa dell'ambiente, ma il MIPAAF ne propone solo 5, nessuno dei quali compatibili con la cerealicoltura, tantomeno con la risicoltura. Le Regioni Piemonte e Lombardia stanno compilando i PSR, e sono state sollecitate a produrre bandi per "operazioni" praticabili dai risicoltori. Ma aderire a questi bandi impone alle aziende costi certi e finanziamenti incerti, erogati solo nei limiti della capienza finanziaria e in funzione della posizione nella graduatoria delle aziende.

Le alee sul futuro della risicoltura, già elevate per la riduzione dei contributi finanziari, si moltiplicano ulteriormente per i limiti legislativi che si susseguono di continuo.

Con il 2022 è entrato in vigore il deflusso ecologico per i fiumi: i prelievi dell'acqua irrigua verranno limitati per mantenere nei fiumi un deflusso sufficiente a diluire gli inquinanti derivanti dagli scarichi domestici ed industriali non efficacemente depurati, nel tentativo di rispettare i limiti di legge. In difesa della qualità dell'aria vengono posti limiti ai tempi ed ai modi di distribuzione dei fertilizzanti azotati, mentre si continua a ridurre il numero già esiguo dei principi attivi degli erbicidi e dei fitofarmaci, senza proporre dei sostituti. Chi conosce bene la risicoltura e il territorio, constata che sono sempre più diffusi gli appezzamenti dove il controllo delle infestanti è carente. In Italia la produzione del riso, nonostante che l'evoluzione genetica proponga varietà sempre più prestanti, presenta un trend stabile, se non cedente. (graf.1)



(dati 2021 ricavati dal bilancio preventivo di collocamento rev. 1 del 16/1/2022 deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale Risi)

L'andamento dei mercati del riso continua a risentire di una mancata programmazione delle semine, tanto che oggi i prezzi del tondo superano quelli di molti lunghi A da risotto, con oscillazioni notevoli. Le turbolenze dei prezzi dell'energia, che trascinano anche quelli dell'acciaio, la carenza di forniture di microchips e contestuali aumenti di prezzi stanno portando ad un sostanzioso rincaro delle macchine agricole. Gli incentivi alle attrezzature necessarie all'agricoltura 4.0 (già Precision Farming) ne hanno incrementato il numero delle vendite e dei prezzi, dilazionando i tempi di consegna.

La scelta tecnica per la compilazione di questi bilanci è di proseguire con la valutazione delle sole aziende in monocoltura, pratica quasi obbligata in terreni pesanti, che potrebbe essere invece



superabile in terreni di medio impasto o sciolti. Se la soia mantenesse i prezzi attuali, potrebbe diventare competitiva, sempre che i limiti imposti dall'attuale PAC per il greening venissero aboliti. Attualmente al di sopra di determinate soglie, occorre passare da una a tre colture, con una superficie minima imposta per ciascuna di esse. Le remore poste alle rotazioni sono due: la destrutturazione del terreno causata dalla sommersione che rende difficile la prima coltura successiva, ed i costi dell'ampliamento del parco attrezzi necessario.

Rimane confermato lo scopo di proporre uno schema di bilancio non con mera funzione numerica, ma con finalità propedeutiche, informative, per fornire uno schema d'impostazione da proporre agli operatori, che possa essere aggiornato in funzione dell'oscillazione dei mercati.

Considerando l'inconsueta fiammata dei prezzi di tutti i fattori produttivi avvenuta negli ultimi mesi, si è scelto di presentare due bilanci: quello consuntivo del 2021, con i costi di produzione effettivi al momento del loro acquisto, la PAC del 2021, ed i prezzi del risone rilevati dalle medie ponderate dei listini tra metà settembre 2021 ed il 18 gennaio 2022, quando metà del raccolto 2021 era già stato trasferito alle riserie. Nonostante la aleatorietà delle previsioni si azzardano anche due simulazioni relative al 2023, con i prezzi dei fattori di produzione del mese di gennaio 2022 e la PAC del 2023, ipotizzando due prezzi del risone, consapevoli che vi potranno essere dei cambiamenti dei mercati, specie se i rincari attuali dei fattori produttivi si manterranno.

Sono riportati i più recenti dati statistici disponibili su numero e superficie delle aziende, ricavati dal sito dell'Ente Risi, riferiti al 2020; i dati su superfici investite, varietà coltivate e stime produttive, sempre ricavati da Ente Risi, sono invece riferiti al 2021.

Poiché il metodo rimane invariato, ciascun imprenditore può agevolmente rielaborare i dati in funzione del momento e della sua realtà aziendale.

Repetita juvant, almeno così si spera.

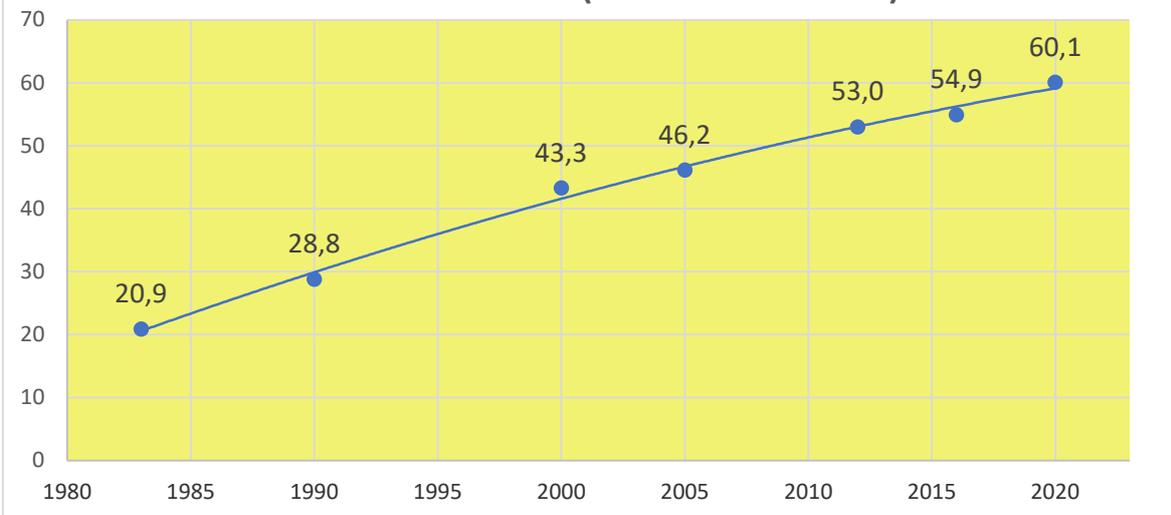
1.2 Lo scopo del lavoro, infatti, consiste non solo nello stabilire correttamente gli ambiti che determinano la redditività della coltivazione del riso, ma anche di individuare ed evidenziare i principali fattori che incidono nella formazione dei costi di produzione e di renderne agevole l'aggiornamento, sulla base dell'evoluzione delle singole voci.

Questo per attivare efficaci e motivate strategie a breve o a medio termine, per migliorare il bilancio o comunque mantenere economicamente vitale l'azienda risicola italiana. Pur comprimendo al massimo i costi, dalle elaborazioni presentate risulta comunque impossibile, nel contesto sociale e legislativo della Comunità Europea, essere competitivi con i prezzi del mercato mondiale in assenza di dazi, a meno di sviluppi tecnologici che permettano di incrementare significativamente le produzioni per ettaro.

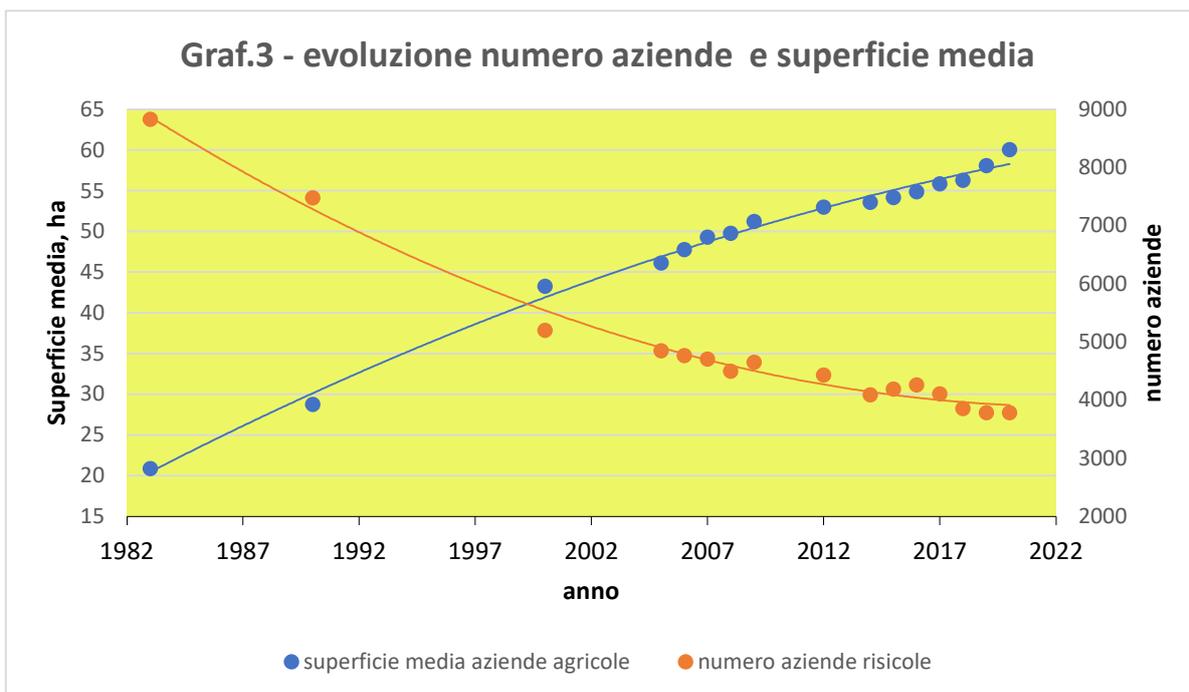
1.3 Negli ultimi anni è proseguito (graf. 2 e 3) il processo di commassazione, che in 40 anni ha ridotto drasticamente il numero delle aziende, incrementando la superficie media aziendale coltivata a riso a 60 ha.



graf. 2 - superficie media aziendale investita a riso, dal 1983 al 2020 (Ente Nazionale Risi)



Graf.3 - evoluzione numero aziende e superficie media



L'evoluzione è stata innescata da fattori tecnici (meccanizzazione ed erbicidi) e sociali (invecchiamento), che permangono validi, anche se attualmente stanno incontrando alcuni ostacoli. Le turbolenze finanziarie, che non accennano a diminuire, hanno orientato i capitali verso i beni rifugio, tra i quali la terra. Gli imprenditori agricoli si sono quindi visti spesso perdenti, nella concorrenza all'acquisto, con altri soggetti, per i quali l'investimento speculativo non è commisurato al rendimento ricavabile dalla produzione agricola.

Riguardo all'affitto annuo dei terreni, sono state segnalate aste che hanno portato le offerte massime oltre a 1.000 €/ha. Trattandosi di pochi casi, questi valori abnormi non sono stati considerati nei conteggi, tenendo anche conto che i contratti d'affitto sono generalmente pluriennali, per cui le aspettative di mercato possono subire inaspettate variazioni. I valori riportati nello studio (750 €/ha) si riferiscono alla campagna 2021. Le Finanze statali hanno sospeso le imposte fondiarie per



coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, ma al fine di recuperare parte del gettito hanno innalzato l'imposizione sul reddito dominicale, dovuta dai proprietari non conduttori: inevitabilmente al momento dei rinnovi dei contratti i proprietari dei fondi cercano di recuperare le maggiori imposte rivalendosi sui canoni.

La ripartizione delle aziende nelle varie classi di superficie coltivata a riso evidenzia, in modo significativo, l'ampia variazione del parametro dimensionale che contrassegna la struttura produttiva della risicoltura italiana, con la conferma della riduzione numerica delle aziende inferiori ai 100 ha, e l'incremento delle categorie superiori (tab.1).

Tabella 1 - Numero di aziende risicole e superfici coltivate- anno 2020 - raffrontato al 2014									
	2020	2014			2020	2014			
Classe	Numero Aziende				Superficie coltivata a riso				
ha	2020	2014	%*	2020-2014 %**	2020	2014	%*	M ha/azienda	2020-2014 %**
0-30	1476	1771	39,00	-19,99	20.662	23.979	9,09	13,54	-13,83
30,1-100	1652	1761	43,65	-6,60	99.251	103.365	43,66	58,70	-3,98
100,1-200	533	454	14,08	14,82	71.162	61.270	31,31	134,96	16,14
Oltre 200	124	107	0,03	13,71	36.242	30.926	15,94	289,03	17,19
Totale	3785	4.093	100	-8,14	227.317	219.540	100,00	60,06	3,54***
* %riferito al totale									
** variazione percentuale della media di superficie per classe di aziende tra il 2014 ed il 2020									
*** variazione della superficie media aziendale complessiva dal 2014 al 2020									
M = media della classe									

1.4 Un secondo e non meno trascurabile aspetto che connota la nostra risicoltura riguarda sia la tecnica colturale sia le attrezzature e gli impianti.

Infatti, a fronte di un'ampia variabilità dimensionale, non esiste una corrispondente diversificazione della tecnica colturale tra il "part time" e la grande azienda, così come le macchine e le attrezzature meccaniche non differiscono di molto, essendo il tutto condizionato dal costo del lavoro e dalla disponibilità di operatori specializzati.

Pertanto la comparazione dei bilanci economici di aziende con differenti dimensioni può contribuire a formulare previsioni realistiche sul futuro della risicoltura italiana e sulla sua collocazione nell'ambito europeo e internazionale

Per tali motivi si sono scelte quattro situazioni tipiche rappresentative del presente, ma che consentono di fare proiezioni sensate per l'immediato futuro.

1.5 Una ulteriore, e non meno importante, finalità della impostazione del bilancio è l'evidenziare l'incidenza delle singole voci o, più spesso, del gruppo dei componenti che maggiormente incidono nella formazione del costo di produzione.

Dovendo assumere decisioni operative è opportuno concentrare l'attenzione sui fattori di maggiore incidenza economica per raggiungere l'obiettivo principale che in qualsiasi condizione di mercato, è sempre la riduzione dei costi o il miglioramento del risultato finale derivante dal rapporto costi/ricavi.



Non ci si può comunque illudere di trovare soluzioni miracolistiche: i migliori risultati si ottengono razionalizzando tutte le spese senza mettere a rischio la produzione

2 - METODOLOGIA

Le rilevazioni sui costi di produzione sono state eseguite direttamente dal gruppo di Laureati in Scienze Agrarie estensori del presente studio. Associati che per le loro attività di consulenti, di imprenditori agricoli, di dirigenti di aziende risicole e di periti operanti presso i Tribunali dell'area risicola, hanno conoscenza approfondita della realtà risicola nazionale.

2.1 – Tipo di azienda

Azienda accorpata, condotta in affitto, senza diritti di acqua.

2.1.1- Poiché tra le 3785 aziende risicole operanti in Italia nel 2021 esistono notevoli differenze di dimensione ed organizzazione, si è scelto di far riferimento ad aziende condotte in affitto in quanto esse consentono di distinguere agevolmente la remunerazione del capitale fondiario, commisurato ai correnti canoni di affitto, dalla remunerazione del reddito di impresa.

2.1.2 - Il parco macchine e i relativi tempi di lavoro sono stati riferiti all'azienda accorpata essendo troppo numerose le varianti legate alla frammentazione del fondo, che comunque causano un incremento dei tempi operativi e quindi dei costi.

Nel contempo, il contesto economico ha comportato una riduzione della redditività tale da rallentare sia l'ingrandimento della superficie aziendale sia il suo accorpamento.

2.1.3 - Questi indirizzi sono già stati adottati da alcuni anni con notevoli ricadute, evidenziate dall'aumento del valore delle aziende accorpate rispetto a quelle frammentate e dall'incremento dei canoni di affitto a seguito della forte domanda stimolata dalla necessità di ampliare la superficie delle aziende.

Per contro permane lento e contenuto il processo di riordino fondiario ostacolato, in parte, da motivazioni di carattere culturale, consistenti nel legame affettivo che lega il proprietario al terreno spesso ricevuto in eredità, a cui vanno aggiunte le complicate procedure burocratiche, ed i costi delle permutate con i relativi balzelli erariali.

Questi fattori negativi stanno ostacolando un processo improcrastinabile, che diverrà impellente e cogente entro breve tempo, e che dovrà trovare un supporto determinante in una legislazione più favorevole e lungimirante, che l'Associazione Laureati sta invocando da oltre quattro lustri.

2.2 - Dimensioni delle aziende

2.2.1- La scelta delle dimensioni delle quattro aziende rappresentative deriva dalla elaborazione ed analisi dei dati statistici ricavati dal sito dell'Ente Nazionale Risi relativi alla ripartizione aziendale nel 2020 (tabella 1).

2.2.2- Dai dati riportati risulta che il 39% (1476) delle aziende esistenti destina a riso superfici inferiori o pari a 30 ha (media di 13,5 ha), per una incidenza di poco superiore al 9% della superficie totale. Il numero di queste aziende è in continuo calo. Sono aziende per le quali la risicoltura ha un peso marginale, in quanto praticano altre colture agricole, oppure sono aziende residuali, condotte da soggetti che hanno altre fonti di reddito, in genere una pensione se anziani, o dispongono di redditi derivanti da altra attività.

Per tale motivo non è stato ritenuto utile, ai fini dello studio, prendere in considerazione tale tipo di aziende



2.2.3- La classe di grandezza compresa tra i 30,1 ed i 100 ha è composta da 1652 aziende (meno 109 dal 2014 al 2020) che costituiscono il 43 % del totale con circa il 43% della superficie risicola coltivata

A questa classe appartiene una parte significativa delle imprese che esercitano la risicoltura a titolo esclusivo o principale, e che dal riso ricavano la loro ragione di sopravvivenza economica.

Tenuto conto che la dimensione aziendale media della classe è di 60 ha, si è ritenuto che l'azienda di 50 ettari possa rappresentare questa realtà.

2.2.4- La classe che comprende tra i 100,01 ed i 200 ha raggruppa 533 aziende, che costituiscono il 14% del numero totale ma coprono una superficie superiore al 31% del coltivato. La classe è in leggero aumento come numero (79 unità negli ultimi 5 anni), e conferma a 135 ha la dimensione media. Pertanto si è ritenuto che l'azienda di 150 ha rappresenti questa classe.

2.2.5- Le 107 aziende che coltivano il riso su di una superficie superiore ai 200,01 ettari, pur essendo solo il 3% in numero, coprono una superficie del 16 % del totale. L'incremento nel sessennio è di 17 unità, mentre la superficie media coltivata della classe è sostanzialmente invariata a 289 ha.

Per questa classe è stata optata una azienda di 300 ha.

2.3 - Parco macchine ed attrezzi (tab. 4 e 5)

2.3.1- Per calcolare i costi di reintegro e di manutenzione del parco macchine dei quattro tipi di azienda è stata definita la consistenza ed il relativo valore delle attrezzature, limitandosi a quelle strettamente necessarie ed improntate alla massima economia. Malgrado ciò, in alcuni casi, il parco macchine può apparire sovradimensionato, se raffrontato con realtà agricole diverse dalla risicoltura, ma è giustificato da motivazioni ambientali ed agronomiche

2.3.2- La risicoltura italiana ha un calendario colturale rigido condizionato dai fattori climatici e pedologici; oltre il 90% della superficie coltivata è posta intorno ai 45° di latitudine nord, con ampie aree di difficile sgrondo, con brevi periodi di condizioni favorevoli alla lavorabilità e transitabilità; ne discende l'esigenza di disporre di attrezzature con grande capacità operativa.

Queste motivazioni diventano cogenti per la raccolta, che avviene tra la terza decade di settembre e la fine di ottobre, periodo che presenta, statisticamente, la più alta piovosità.

A questa sfavorevole componente climatica si somma il limitato periodo di utilizzazione giornaliera delle mietitrebbiatrici in quanto occorre operare in assenza di rugiada, vale a dire nelle ore comprese tra la fine della mattinata ed il tramonto, per evitare di raccogliere prodotto troppo umido. Inoltre conviene raccogliere il riso alla giusta maturazione, evitando le perdite di valore dovute alla maturazione eccessiva.

Ne consegue che è azzardato prevedere, per le mietitrebbiatrici, un impiego superiore alle 250 ore annue.

2.3.3- Tali considerazioni giustificano l'esistenza di parchi macchine consistenti e spesso sovradimensionati anche se il valore complessivo è contenuto dalla massiccia presenza di macchinari obsoleti, residui di tempi migliori. Macchine ed attrezzi che vengono mantenuti in esercizio per le operazioni meno impegnative e con un utilizzo annuo ridottissimo, ma pure sempre utile per alleggerire i picchi di lavoro, non fosse altro per risparmiare il tempo destinato all'accoppiamento e disaccoppiamento degli attrezzi. Una triste sorte attende queste trattorie obsolete, a seguito della legge che ne impone la revisione: i costi per la messa a norma saranno eccessivi rispetto al loro modesto valore ed all'utilità residua che presentano. Al momento, dopo sei anni, il Ministero ha solo rinviato i controlli, non essendo riuscito ad organizzare officine in grado di smaltire l'enorme lavoro. Per ridurre i rischi di infortuni sarebbe opportuno rottamare molte macchine, ma solo prezzi remunerativi dei prodotti agricoli potranno fornire alle aziende le risorse per rinnovare i parchi macchine. Dal 2020 è attivo un interessante incentivo per l'acquisto di macchine dotate di hardware e software per l'agricoltura 4.0, con il recupero del 50% in 3 anni di detrazioni di imposta, estensibili in caso di mancata copertura contributiva. La percentuale è scesa al 40% nel 2022, si ridurrà ulteriormente negli



anni successivi. Ma Il finanziamento non è accessibile alle piccole aziende che non dispongono di un sufficiente carico di imposte.

2.3.4- Altre considerazioni valgono per le mietitrebbiatrici, specialmente per quelle impiegate nelle aziende minori, che appaiono sovradimensionate, ma in genere si tratta di macchine obsolete soggette a frequenti guasti che ne riducono sostanzialmente la capacità di lavoro.

La maggior parte di queste macchine è destinata a concludere la carriera con i relativi proprietari.

Per tali ragioni, nei conteggi relativi all'azienda di 50 ha, è stato previsto l'acquisto e l'ammortamento di una mietitrebbiatrice usata. Il mercato del nuovo con prezzi in forte ascesa ha trascinato in alto anche quello dell'usato, riducendone la convenienza di impiego.

2.3.5- Per l'azienda da 50 ha senza investimenti in macchine ed attrezzi, è stato inoltre redatto un bilancio dei costi di produzione (tab. 6) ipotizzando il ricorso quasi totale ai servizi delle imprese di lavorazione agromeccanica, applicando le tariffe correnti in provincia di Vercelli per superfici di 50 ha. (tab.2)

Tabella 2 - Azienda 50 Ha: costi lavorazioni conto terzi		
LAVORO	Euro/ha	X 50 ha
ARATURA	103	5.150
ERPICATURA	90	4.500
SEMINA A SPAGLIO	62	3.100
DISERBO (4 INTERVENTI)	262	13.100
SPANDIMENTO FERT. (3 INT.)	126	6.300
RICOSTRUZIONE ARGINI (1,5 h/ha)	50	2.500
PULIZIA SCOLINE (IN 3 INTERVENTI)	59	2.950
MANUTENZIONE FOSSI (2 SFALCI 2 h/ha ED UN ESPURGO 0,05 h/ha)	90	4.500
LIVELLAMENTO LASER (OGNI 7 ANNI)	262	1.871
MIETITREBBIATURA	246	12.300
TOTALI	1.350	56.271

TARIFFE 2021 CONAI - ASSOCIAZIONE CONTOTERZISTI VERCELLESI

A differenza di tutti gli studi passati, per il 2021 la modalità di conduzione che si avvale di lavorazioni in conto terzi presenta oggi costi leggermente inferiori all'azienda munita di meccanizzazione propria.

Questa scelta comporta anche alcuni inconvenienti:

- la presumibile minor tempestività degli interventi dei contoterzisti, che hanno più clienti da servire contemporaneamente, rispetto alla immediata disponibilità di attrezzatura aziendale, rischia di penalizzare la quantità e/o la qualità della produzione.

- il risparmio di mano d'opera sovente consiste nel minor impegno dell'imprenditore stesso, che si priva della parte di reddito relativa al lavoro dato in appalto a terzi; se invece il titolare esercitasse un'altra attività, occupandosi dell'azienda nei ritagli di tempo, avrebbe certamente un importante



vantaggio economico. Dati i costi sempre maggiori della meccanizzazione quella del contoterzismo potrebbe in futuro divenire una scelta obbligata per le piccole e medie aziende.

3 - ANALISI DETTAGLIATA DEI COSTI

(tabelle 6,7,8) – il numero della riga è riferito alla tabella 6

3.1 – Canone di affitto (riga 1)

3.1.1- Si è in precedenza evidenziata (**1.3**) la tendenza degli imprenditori ad ampliare le proprie aziende, per ottenere economie di scala, con particolare riferimento ai costi di ammortamento delle macchine ed attrezzature, ed alla completa utilizzazione della mano d'opera salariata a tempo pieno.

Queste esigenze sono state inasprite dalla notevole diminuzione della redditività della coltura che è avvenuta negli ultimi anni a cui si tenta di ovviare aumentando la superficie aziendale. Lo squilibrio tra domanda e offerta è sfociato in un generale aumento dei canoni di affitto.

3.1.2- Sulla scorta di questo andamento è stato adottato un canone medio di 750 €/ha (calcolato escludendo le punte massime), valore desunto dalle ultime pattuizioni in deroga, sottoscritte con l'assistenza delle Organizzazioni sindacali agricole o di fronte alla Sezione Specializzata Agraria dei Tribunali competenti per territorio.

3.2 - Contributo di irrigazione (riga 2)

3.2.1- In gran parte (83%) la risicoltura italiana è situata all'interno dei grandi consorzi d'irrigazione facenti parte del sistema dei canali ex demaniali, raggruppati nella Coutenza Canali Cavour.

L'ammontare del contributo di irrigazione è molto variabile in funzione di vari parametri, quali la permeabilità dei terreni, il frazionamento delle proprietà, l'efficienza delle amministrazioni irrigue locali, la situazione giuridica dei terreni che, in alcuni casi, godono di diritti di acqua propria. È da rimarcare che, nelle condizioni più sfavorevoli, il costo dell'irrigazione può raggiungere il doppio del dato medio.

3.2.2- Per i calcoli si è adottata la media ponderata delle aliquote di tutti i distretti componenti il Consorzio Ovest Sesia, corrispondente al costo di 235 €/ha.

La sicurezza idrogeologica del territorio risicolo grava quasi esclusivamente sull'agricoltura. La rete irrigua svolge anche la funzione di smaltimento delle acque meteoriche, e la sua manutenzione, per quanto attiene ai canali che servono più proprietà, viene eseguita dai Consorzi irrigui a spese delle imprese agricole, che eseguono inoltre direttamente i lavori sui canali privati e sulla capillare rete di sgrondo all'interno degli appezzamenti coltivati. L'efficienza dello sgrondo finale della rete dipende anche dalla capacità ricettiva dei fiumi e torrenti, da molti anni trascurati dagli Enti competenti.

Non è inutile infine ricordare che un razionale, esteso riordino fondiario avrebbe sostanziali e positive ricadute sulla gestione e manutenzione idraulica, derivante dalla riduzione dello sviluppo della rete dei piccoli canali irrigui.

3.3 – Salari lordi (riga 3)

La coltivazione del riso in Italia è ormai totalmente meccanizzata e, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, lo sviluppo della meccanizzazione e dei fitofarmaci, unitamente al miglioramento genetico, ha consentito un continuo, progressivo contenimento dell'impiego della mano d'opera. Le nuove attrezzature e macchine hanno una capacità di lavoro ampiamente superiore all'ettaro all'ora. Inoltre l'automazione degli impianti di essiccazione ha sostanzialmente ridotto l'impiego della mano d'opera destinata alla loro conduzione. L'unica operazione che viene ancora eseguita manualmente è quella riguardante la gestione ed il controllo dell'irrigazione, che per altro ha diminuito, per lo meno nelle grandi aziende, i tempi di lavoro grazie all'aumento della dimensione delle camere, con conseguente



limitazione dei punti di controllo ed alla facilitazione degli spostamenti, avvantaggiati dalle strade poderali di servizio percorribili dai mezzi meccanici. Per questi motivi la situazione attuale si discosta sostanzialmente da quella basata sui dati risalenti all'ultimo decennio del secolo scorso (tab.3).

tab. 3 - Ore di lavoro impiegate per la coltivazione di 1 ha di risaia, suddivise per tipo di operazione			
OPERAZIONE	MIN h/ha	MAX h/ha	MEDIA h/ha
LIVELLAMENTO LASER	0,8	1,3	1,05
RICOSTRUZIONE ARGINI	1,2	1,5	1,35
SPARGIMENTO FERTILIZZANTI (3 INTERVENTI)	0,7	1	0,85
LAVORAZIONE TRADIZIONALE (ARATURA + ERPICATURA)	1,5	2	1,75
LAVORAZIONE RIDOTTA (UNA PASSATA AUTUNNALE CON RIPUNTATORE + UNA PRIMAVERILE IN COMBINATA RIPUNTATORE ED ERPICE ROTATIVO)	1	1,5	1,25
ASSOLCATURA (3 INTERVENTI)	0,8	1,3	1,05
GESTIONE IRRIGAZIONE	3	4,5	3,75
DISTRIBUZIONE FITOFARMACI (4 INTERVENTI)	1,2	1,5	1,35
DISERBO ARGINATURE	0,2	0,25	0,23
SEMINA A SPAGLIO	0,2	0,25	0,23
RACCOLTA	0,5	2	1,25
LOGISTICA (TRASPORTO RISONE IN AZIENDA; SEME, FERTILIZZANTI E FITOFARMACI IN CAMPAGNA, CONSEGNA RISONE SU AUTOCARRO DELL'ACQUIRENTE)	3	4	3,5
ASSISTENZA ALL'ESSICCATOIO	0,5	1	0,75
MANUTENZIONE RETE IRRIGUA	2	4	3
PULIZIA E MANUTENZIONE ATTREZZATURE	1	5	3
TOTALE (CON LAVORAZIONE TRADIZIONALE)	16,6	29,6	23,1

3.3.1 - La mano d'opera necessaria ad espletare tutte le operazioni colturali può essere fornita dall'imprenditore e dai suoi famigliari oppure essere salariata.

In entrambi i casi i costi relativi sono stati definiti applicando le tariffe sindacali correnti.

Per le tre diverse aziende considerate il personale richiesto è stato stimato in:

1) - azienda di 50 ha:

- a) utilizzo di attrezzature proprie: 29 h/ha
- b) utilizzo integrale del conto terzi: integrato da 600 ore complessive annue per gestione irrigazione, assistenza essiccatoio e logistica.

Nella seconda ipotesi, l'attività viene espletata direttamente dell'imprenditore o da un membro della famiglia, oppure con contratti atipici, essendo l'impegno stagionale e quotidiano ma limitato solo a qualche ora.

2) - azienda di 150 ha: l'impiego è pari a 20 ore/ha.

3) - azienda di 300 ha: l'impiego corrisponde a 16,6 ore/ha.

Questo carico di mano d'opera è riferito ad aziende con imprenditori diligenti, che utilizzano i tempi morti invernali per ammodernare la rete irrigua e viaria, curare il livellamento dei terreni e la manutenzione ordinaria delle attrezzature.

Il costo lordo medio della mano d'opera è valutato in 19 €/ora, per le ore effettivamente lavorate.

3.3.2- La sostanziale differenza di ore lavorative per ettaro riscontrate per le tre tipologie di aziende è dovuta, in parte, ai diversi livelli di meccanizzazione con le relative efficienze dei cantieri di lavoro,



ma principalmente al fatto che nelle aziende più piccole la presenza di un addetto è comunque sempre necessaria, ma è sottoutilizzata per alcuni periodi dell'anno.

3.4 – Costi per la sicurezza (riga 4)

Comprendono i dispositivi di protezione individuale, corsi di formazione, visite mediche, documentazione del piano di sicurezza, con relativo impiego di tempo. Situazione che tende ad aggravarsi a causa del continuo moltiplicarsi dei corsi di formazione, alcuni dei quali sono mere ripetizioni di nozioni precedentemente acquisite.

3.5 – Sementi (riga 5)

La quantità media di semente adottata per il calcolo è di 0,2 t/ha.

Il costo della semente è stato riferito al prezzo medio corrente durante la stagione semine 2021, con acquisto totale di seme certificato, considerando tecnicamente controproducente il reimpiego delle riproduzioni aziendali, falsa economia ultimamente riscoperta da alcune aziende in difficoltà.

Il costo per ettaro risultante è stato applicato tal quale per l'azienda di 150 ha; è stato diminuito del 5% per l'azienda di 300 ha ed aumentato del 5% per l'azienda di 50 ha. Queste modifiche sono derivanti dai differenti costi di consegna e del diverso potere contrattuale in funzione dei quantitativi trattati. Ulteriori incrementi di prezzo sono a carico di chi paga le forniture dopo raccolto, a titolo di interessi. L'importo complessivo adottato per il 2021 è risultato di 200 €/ha.

Analogo procedimento è stato adottato anche nella determinazione del costo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

3.6 – Fertilizzanti. (riga 6)

3.6.1- La definizione del costo della fertilizzazione è particolarmente ardua in quanto discende da numerosi fattori in cui si fondono svariate motivazioni che non sempre trovano giustificazioni sul piano strettamente tecnico.

Anche per il riso, come per qualsiasi altra coltura, la quantità e il tipo dei concimi è strettamente collegato a molteplici fattori pedologici, ambientali e genetici: caratteristiche del terreno e delle cultivar seminate.

Inoltre i prezzi dei concimi subiscono oscillazioni importanti in funzione del costo delle materie prime, in particolare metano per produrre i fertilizzanti azotati, delle fluttuazioni monetarie, dei rapporti domanda-offerta e dell'epoca di consegna; nel nostro caso si è fatto riferimento ai prezzi correnti di inverno/primavera 2021.

3.6.2- Il costo medio calcolato fa riferimento ad una fertilizzazione equilibrata, idonea ai terreni di medio impasto tipici della risicoltura e alla necessità media delle varietà coltivate, ripartita in tre interventi, mirata ad ottenere una produzione di circa 6,5 t/ha, pari alla media nazionale degli ultimi anni. Tale tecnica evita forzature fisiologiche tali da limitare alle sole varietà più suscettibili gli interventi protettivi con fungicidi. Per quanto attiene ai tipi di concimi è stata prevista una somministrazione di fertilizzante organico ed una di sintesi in presemina, una con azoto a lenta cessione in accestimento, ed una di urea e potassio alla formazione della pannocchia. Il costo totale della fertilizzazione ai prezzi della primavera 2021 è di 320 €/ha. Gli attuali prezzi dei fertilizzanti, specie quelli azotati, sono triplicati negli ultimi 2 mesi, con preoccupazioni per il futuro prossimo.



3.7 – Fitofarmaci. (riga 7)

3.7.1- La stessa impostazione è stata adottata per definire il costo dei fitofarmaci. Nel calcolo è stato inserito il costo di un intervento di protezione dal brusone per metà della superficie coltivata (in casi estremi di antiche varietà molto suscettibili e terreni sciolti si ricorre a tre interventi), e si sono adottate le tecniche di diserbo correnti. La revoca dell'autorizzazione d'uso di molti erbicidi economici di vecchia introduzione, i cui brevetti sono scaduti, di altri la cui autorizzazione non è più stata rinnovata dai produttori a causa dei notevoli costi di registrazione, ed il rilevamento nelle acque di scarico delle risaie di residui microscopici (limite di 0,1 microgrammi/litro, pari a una parte ogni dieci miliardi), ha ristretto di molto le scelte operative in questo settore. Purtroppo, la riduzione delle scelte di diserbo permette di utilizzare solo due principi attivi giavonicidi sui 240.000 ha di risaia, accelerando la comparsa delle resistenze nelle infestanti. La disponibilità di più principi attivi efficaci, utilizzati in rotazione, potrebbe non solo ridurre i superamenti dei limiti nelle acque, ma attenuerebbe lo sviluppo delle resistenze delle infestanti, causa prima del mancato aumento della produzione per ettaro, ferma da molti anni, nonostante la comparsa di nuove cultivar con alte capacità produttive.

3.7.2- Attualmente non è possibile limitare il ricorso agli erbicidi efficaci. Non solo per ragioni economiche ma anche per motivi ambientali. La riduzione delle dosi o del numero dei trattamenti rischia di ottenere solo una parziale eliminazione delle infestanti la cui disseminazione provoca l'incremento della banca-semi con aggravio esponenziale negli anni successivi. Non solo, ma vanifica l'effetto delle eventuali rotazioni a causa della persistenza pluriennale della germinabilità, rendendo del tutto utopistici gli obiettivi del "From Farm to Fork".

3.7.3- Al momento si sono calcolati i costi attinenti ai trattamenti mirati al controllo di: riso crodo, eteranthere, giavoni, ciperacee e alismatacee. Il trattamento fungicida contro il brusone è ipotizzato alla metà della superficie coltivata, riservandolo alle varietà di riso più suscettibili alla malattia, con un costo complessivo di 400 €/ha.

3.8 – Combustibili e lubrificanti (riga 8)

L'operazione che singolarmente incide in misura più significativa (50%) sul consumo di combustibile è l'essiccazione del risone: essa richiede da 12 a 18 litri di gasolio per tonnellata, a seconda dell'andamento climatico e dell'efficienza degli impianti. Nel nostro caso si è scelto il consumo di un impianto efficiente, in annata media, pari a 15 l/t, ed il prezzo di 0,616 €/l

Il restante 50% dei consumi di gasolio è destinato alla esecuzione delle operazioni colturali.

Ai costi del gasolio è stato aggiunto quello derivante dall'acquisto dei lubrificanti; l'importo complessivo adottato per il 2021 è risultato di 131 €/ha.

3.9 – Conservazione del prodotto. (riga 9)

La conservazione del risone nei magazzini comporta spese di derattizzazione e di trattamento contro lo sviluppo di insetti mediante prodotti chimici o con il raffreddamento.

È stato previsto un costo di 8 €/ha

3.10 – Energia elettrica (riga 10)

I consumi maggiori sono dovuti all'essiccazione, ma è sempre comunque necessaria la disponibilità di energia elettrica per azionare i dispositivi per il raffreddamento (dove presenti) e la movimentazione del risone, per l'illuminazione ed il funzionamento delle attrezzature di officina.

Il tutto comporta un costo di 50 €/ha.



3.11 - Manutenzione macchine ed attrezzi (riga 11)

Questa voce di spesa è stata riferita al 6% del valore a nuovo per le macchine, ed al 2% del valore a nuovo per gli attrezzi, compresi i materiali di consumo quali vomeri, zappette degli assolcatori, denti di erpici, ecc.

3.12 - Manutenzione impianti (riga 12)

L'azienda in affitto deve provvedere alla sola manutenzione dell'impianto di essiccazione, dei locali di stoccaggio (magazzini e silos) e di quello elettrico, essendo compreso nel canone il compenso alla proprietà per l'uso ed ammortamento degli impianti aziendali. L'importo di queste manutenzioni è stato stimato in 13 €/ha.

3.13 - Manutenzione sedimi (riga 13)

A questa voce sono attribuiti i costi di manutenzione che consistono, essenzialmente, in periodici ricarichi di ghiaia e livellamento delle strade poderali e dei piazzali aziendali, ad un costo di 18 €/ha

3.14 – Lavorazioni in conto terzi (riga 14)

3.14.1- Per l'ipotesi di azienda condotta tramite impiego totale di contoterzisti, sono state applicate le tariffe UNCAI correnti in provincia di Vercelli per l'anno 2021 (tab.2).

3.14.2 - L'azienda di 50 ha, dotata di attrezzatura propria, avrà comunque convenienza ad affidare ad una ditta esterna la manutenzione dei fossi ed il livellamento a controllo laser, per un monte ore tale da consentire la sistemazione di almeno 7 ha ogni anno, con un costo totale annuo di circa 5.000 €.

3.15- Assicurazioni R.C. etc. (riga 15)

Questa voce riguarda tutte le assicurazioni contro i rischi cui è soggetta l'azienda, fatta esclusione per quanto riguarda il prodotto.

A questo capitolo afferiscono pertanto le spese relative riguardanti: la responsabilità civile dell'azienda nei confronti di terzi e dei dipendenti, incendio macchinari e scorte, circolazione delle macchine su strade extra aziendali. L'importo complessivo è stato stimato in 30 €/ha.

3.16- Assicurazione del prodotto (riga 16)

Sono esposti i costi medi per la polizza agevolata sul rischio grandine, vento forte ed eccesso di pioggia che prevede una franchigia del 30%, alla quale viene aggiunta normalmente una polizza non agevolata, per coprire i più frequenti danni inferiori al 30%, abbassando così la franchigia al 10%. Il capitale assicurato è determinato sulla base una media di 6,5 t/ha (differenziato per varietà) per la media dei prezzi dei tre anni precedenti.

I rischi da colpi di freddo esistono, ma sono assicurabili con franchigia 30% e con stretti limiti temporali, per cui pochi hanno utilizzato tale opzione.

Il costo è valutato in 150 €/ha, pari a circa il 5% dei costi di produzione.

Il risarcimento medio dei danni grandine, per gli eventi realmente accaduti, incide nella media degli anni per il 3% della produzione totale. Questo dovrebbe essere aggiunto alla produzione media per ettaro, che salirebbe solo a 6,65 t/ha. A questo punto però occorrerebbe dedurre i danni grandine



inferiori alla franchigia del 10%, molto più frequenti rispetto ai danni gravi che vengono risarciti, ma, non essendo risarciti, non sono nemmeno censibili. **La media produttiva finale rimarrebbe comunque molto prossima alle 6,48 t/ha, considerate nei conteggi.**

3.17- Quote di reintegro macchine e attrezzi (righe 17 - 18)

3.17.1 Considerata la limitata utilizzazione annua, derivante dalla monocoltura, e che spesso tra le attrezzature sono presenti trattrici datate e con impiego sporadico, le cause della sostituzione delle macchine sono l'obsolescenza tecnica e le avarie derivanti dalle difficili condizioni operative che si verificano in risaia, piuttosto che l'usura.

Si è pertanto assunto un tasso di reintegro pari all'8% annuo sul 90% del valore a nuovo per le operatrici e al 6% sul totale del valore a nuovo gli attrezzi, ipotizzando per questi un valore finale nullo.

3.17.2 I tassi così come esposti consentirebbero di mantenere il parco macchine ed attrezzi aggiornato, ed in linea con la rapida evoluzione tecnologica. Nella realtà, su questa voce si realizzano, specie da parte delle piccole aziende, i risparmi più vistosi: prova ne è la presenza di numerose macchine e attrezzature con età superiore ai venti anni. Talora si concentrano le risorse disponibili su trattrici di maggiore potenza, trascurando il rinnovo delle attrezzature obsolete, non più in grado di garantire adeguati livelli di sicurezza e protezione per gli operatori, né di fornire prestazioni adeguate alle nuove tecniche colturali. Considerazioni valide specie per gli spandiconcime e le irroratrici per diserbo. Nel bilancio è stata prevista, per le aziende maggiori, la disponibilità di spandiconcime ed irroratrici a controllo elettronico, adatte alle tecnologie di agricoltura 4.0.

3.19- Spese telefoniche e postali (riga 19)

Queste spese sono state calcolate a forfait, svincolandole dalla dimensione aziendale, in quanto il numero dei contatti con clienti e fornitori non è direttamente proporzionale ai quantitativi delle merci trattate. Si parla comunque di valori modesti e tali da non influire significativamente sui bilanci

3.20- Direzione e amministrazione (riga 20)

È previsto di remunerare l'imprenditore per la direzione e l'amministrazione. Attività sempre più onerose per la continua introduzione di obblighi di natura burocratica a carico delle aziende.

La semplice presentazione di una domanda comporta per l'imprenditore agricolo, residente in campagna, l'impiego di mezza giornata di lavoro, considerati gli orari degli uffici e il tempo di trasferimento e di parcheggio in città. La diffusione della banda larga alle campagne, e la possibilità di svolgere compiti burocratici dal computer aziendale alleggerirebbe di molto le perdite di tempo degli imprenditori agricoli.

Per le aziende di maggiori dimensioni, anche la direzione e l'amministrazione del personale rappresentano un impegno oneroso.

Il relativo costo di 150 €/ha è stato computato per le sole aziende maggiori e corrisponde, per l'azienda di 300 ha, al salario di un impiegato a tempo pieno. Nelle aziende con attrezzature proprie le incombenze burocratiche, uguali a quelle delle aziende grandi ma con minore superficie, costano 220 €/ha, e in quella in conto terzi, senza dipendenti, 100 €/ha.

3.21- Spese diverse (riga 21)

Per le spese minute di vario genere è stata ritenuta sufficiente la somma di 20 €/ha



3.22- Imposte e tasse (riga 22)

In questa voce sono stati inseriti gli svariati tributi cui è sottoposta l'impresa agricola: iscrizione alla Camera di Commercio, registrazione contratti, bolli, ecc. per un totale di 15 €/ha

3.23- Imposta sul reddito agrario (riga 23)

Considerando un reddito catastale medio di 160 €/ha, si è calcolato l'ammontare dell'imposta applicando per le tre aziende considerate l'aliquota IRPEF di competenza. **Nel 2021 e 2022 il contributo è stato sospeso, pertanto viene esposto nelle tabelle 6 e 7 ma non aggiunto alla somma totale.**

Tabella 4								
	AZIENDA 50 HA		AZIENDA 50 HA		AZIENDA 150 HA		AZIENDA 300 HA	
PARCO MACCHINE			Lavori conto terzi					
	N.	VALORE	N.	VALORE	N.	VALORE	N.	VALORE
MIETITREBBIATRICE 412 kw (550 CV)							1	450.000
MIETITREBBIATRICE 330 KW (440CV)					1	340.000		
MIETITREBBIATRICE USATA 120 KW (160 CV)	1	85.000						
TRATTICE 150 KW (204 CV)							2	280.000
TRATTRICE 122 Kw (160 CV)					1	120.000		
TRATTRICE 100 KW (136 CV)					2	160.000	1	60.000
TRATTRICE 90 KW (122 CV)	1	70.000					1	70.000
TRATTRICE 75 KW (100 CV) PER LAVORI IN ACQUA	1	50.000			1	50.000	2	100.000
TRATTRICE USATA PER TRASPORTI	1	10.000	1	10.000				
MODIFICHE RUOTE TRATTRICI PER RISAIA	(A)	15.000			(B)	35.000	(C)	60.000
TOTALE MACCHINE		230.000		10.000		705.000		1.020.000
(A) 1 SET RUOTINE +1 SET GOMME LARGHE								
(B) 2 SET GOMME LARGHE + 2 SET RUOTINE RISAIA								
(C) 3 SET GOMME LARGHE + 2 SET RUOTINE RISAIA								



Tabella 5								
	AZIENDA 50 HA		AZIENDA 50 HA		AZIENDA 150 HA		AZIENDA 300 HA	
PARCO ATTREZZI			Lavori conto terzi					
	N.	VALORE	N.	VALORE	N.	VALORE	N.	VALORE
ARATRO PENTAVOMERE REVERSIBILE					1	26.000	2	52.000
ARATRO QUADRIVOMERE REVERSIBILE	1	18.000			1	18.000	1	18.000
ATTREZZO PER MINIMA LAVORAZIONE					1	9.000	1	9.000
ERPICE ROTOTERRA (D)	1	12.000			1	21.000	2	42.000
ARATRO ARGINI	1	3.500			1	3.500	2	7.000
RULLO ARGINI	1	3.500			1	3.500	1	3.500
DISCO SCALZATURA ARGINI					1	2.800	1	2.800
FRESA ARGINI	1	5.000			1	5.000	1	5.000
RUSPETTA PORTATA PER TRATTRICE	1	2.000	1	2.000	1	2.000	1	3.000
LAMA POSTERIORE INCLINABILE PER TRATTRICE	1	2.100			1	3.300	1	3.300
ASSOLCATORE	1	9.000			1	9.000	2	18.000
SPANDICONCIME CENTRIFUGO (E)	1	9.000			1	23.000	1	23.000
DISERBATRICE (F)	1	28.000			1	50.000	1	50.000
BOTTE MISCELAZ.DISERBI							1	15.000
CARRO TRASPORTO RISO	1	15.000	1	15.000	2	40.000	2	60.000
CARRELLO TRASPORTO TRATTRICI	1	14.000			1	14.000	2	28.000
SPIANONE RISAIA	1	7.000			1	7.000	1	7.000
GRU PORTATA PER SOLLEVAMENTO SACCONI	1	3.500	1	3.500	1	3.500	0	0
CARRELLO ELEVATORE USATO (telehandler nuovo per 300 ha)					1	5.500	1	65.000
SCRAPER TRAINATO MC. 6					1	15.000	1	15.000
LIVELLATRICE A CONTROLLO LASER					1	32.000	1	35.000
DECESPUGLIATORE 3 BRACCI M.8 DI SBRACCIO					1	25.000	1	25.000
DECESPUGLIATORE POSTERIORE-LATERALE					1	8.000	1	9.000
ESCAVATORE USATO					1	8.000	1	9.000
ATTREZZATURA MINUTA VARIA		6.000		6.000		8.000		10.000
TOTALE ATTREZZI		137.600		26.500		342.100		514.600
(D) AZIENDA DA 50 ha 1 ERPICE DA 3M. ; AZIENDA DA 150 ha 1 ERPICE DA 5 M. RIPIEGABILE AZIENDA DA 300 ha 2 ERPICI DA 5 M. RIPIEGABILI								
(E) AZIENDA 150 E 300 ha : 1 SPANDICONCIME TRAINATO A CONTROLLO ELETTRONICO GPS ISOBUS								
(F) AZIENDA 150 E 300 ha: 1 DISERBATRICE A CONTROLLO ELETTRONICO GPS ISOBUS								

**TOTALE CAPITALE ESPOSTO
MACCHINE + ATTREZZI**

367.600

36.500

1.047.100

1.534.600



3.24- Quote sindacali e servizi (riga 24)

La tutela sindacale è necessaria nel marasma delle normative, spesso di difficile interpretazione, che si susseguono rapidamente; indispensabile l'aiuto di servizi esterni per adempiere agli obblighi burocratici, generalmente erogati a pagamento dalle associazioni sindacali

3.25- Spese totali senza interessi (riga 25)

Il totale delle spese sopra elencate

3.26- Capitale immobilizzato (riga 26)

Corrisponde alla esposizione finanziaria media, costituita dal capitale di anticipazione (spese correnti annuali senza ammortamenti) calcolato per un periodo medio di 10 mesi, cui va aggiunto l'importo del capitale immobilizzato per macchine ed attrezzi. Quest'ultimo, secondo dottrina, va calcolato nei casi reali per ogni singola macchina, detraendo dal valore a nuovo le rate di ammortamento già accantonate, e quindi varia di anno in anno per ogni macchina. Nei casi reali le macchine vengono sostituite gradualmente, mentre nella nostra ipotesi si ha un parco macchine ed attrezzi coetaneo.

Al fine di ricondurre l'esempio ad una situazione realistica, per semplificare pur mantenendo un corretto sistema di calcolo, si è optato per un immobilizzo pari alla metà del valore a nuovo, ipotizzando che il parco macchine ed attrezzi considerato complessivamente sia alla metà della vita utile.

3.27- Prezzo medio risone (riga 27)

Il prezzo adottato è calcolato dalla media ponderata delle vendite tra il 21 settembre 2020 ed il 18 maggio 2021 (428 €/t)

3.28- IVA pagata (riga 28)

3.29- IVA incassata (riga 29)

3.30- Credito IVA (riga 30)

3.31- Contributo UE (riga 31)

Rimane, in proroga del passato periodo, la cifra media nazionale per il riso di 873 €/ha per le aziende che dispongono di tutti i titoli del riso

3.32- Interessi passivi (riga 32)

Sono stati calcolati al 2,5% sul capitale immobilizzato, così come definito al punto 3.25, e può variare in funzione delle oscillazioni dei tassi sul mercato del credito.

3.33- Costi totali (riga 33)

Sono detratti delle imposte fondiari, qui esposte ma temporaneamente sospese, il credito IVA ed il contributo UE.



3.34- Prezzo di equilibrio (riga 34)

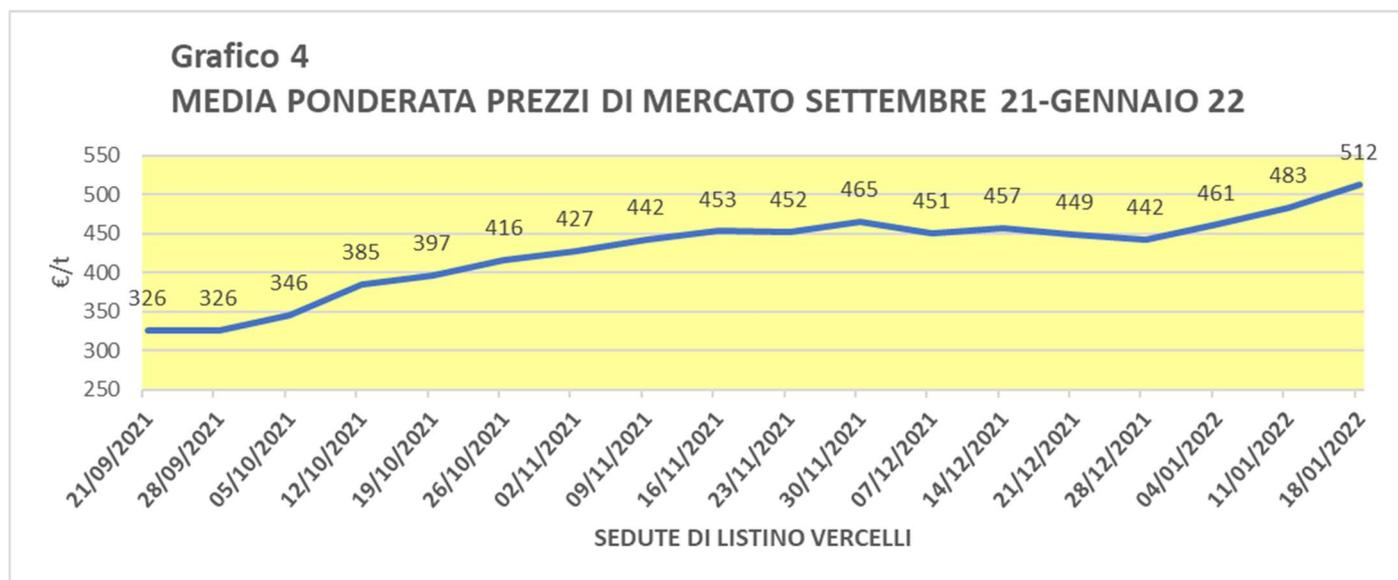
Il prezzo di equilibrio è dato dai costi totali esposti in riga 33 divisi per la produzione media ad ettaro del risone.

4 - Ricavi

4.1- Vendita del prodotto (riga 27)

4.1.1 Prezzo del risone

La campagna di commercializzazione del prodotto 2021 al 18 gennaio 2022 è arrivata al 50%. Si è quindi calcolata media ponderata, utilizzando i trasferimenti settimanali di risone alle riserie, ed i prezzi settimanali della Borsa Merci di Vercelli, riferiti ai gruppi di cultivar che compaiono in entrambe le pubblicazioni. I prezzi utilizzati sono quelli pubblicati dal 21/9/21 al 18/1/22; nel grafico 4 il riassunto dell'andamento dei prezzi.



4.2- Contributi UE (PAC) (riga 31)

In tabella 10 il contributo UE è riferito all'ammontare corrisposto effettivamente nel 2021. Dall'ammontare pattuito in origine, che era commisurato alla riduzione della protezione doganale, nella misura di 1029,5 €/ha, si è giunti grazie ad aggiustamenti vari all'importo di 873 €/ha. (**media nazionale**)

4.3- Credito I.V.A. (righe 29,30,31)

Ipotizzando la permanenza delle attuali disposizioni ministeriali, rimane conveniente per tutti la scelta del regime IVA ordinario.

Nelle tabelle sono stati considerati i prezzi al netto di IVA per calcolare i costi ed i ricavi, e si è poi redatto un bilancio a parte dell'imposta che, per tutti i tipi di azienda, si chiude con un credito verso l'erario, compensabile negli anni successivi.



I conteggi IVA non concorrono a formare le valutazioni di redditività, in quanto i crediti o debiti nei confronti dell'erario vengono compensati al fine di azzerare l'incidenza dell'imposta sull'impresa.

5- Prezzi medi del risone necessari a raggiungere l'equilibrio di bilancio.

Prezzi medi del risone che, moltiplicati per la produzione media di 6,48 t/ha forniscono un introito che, sommato al contributo UE, dovrebbe coprire i costi di produzione, detratti dei crediti IVA.

Tabella 6: COSTI DI PRODUZIONE E RESE DI PAREGGIO FINANZIARIO - 2021									
n.° riferimento commenti	TIPO DI SPESA	AZIENDA ha	CRED IVA	C TERZI	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA
		50		50		150		300	
1	CANONI D'AFFITTO	37.500		37.500		112.500		225.000	
2	CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	11.750		11.750		35.250		70.500	
3	SALARI LORDI	27.550		11.400		57.000		94.620	
4	DPI, FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	200		100		900		3.000	
5	SEMENTI	10.500	420	10.500	420	30.000	1.200	57.000	2.280
6	FERTILIZZANTI	16.800	672	16.800	672	48.000	1.920	95.200	3.808
7	FITOFARMACI	21.000	2.100	21.000	2.100	60.000	6.000	114.000	11.400
8	COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	7.650	765	3.450	345	19.630	1.963	37.300	3.730
9	CONSERVAZIONE PRODOTTI	400	88	400	88	1.200	264	2.400	528
10	ENERGIA ELETTRICA	2.500	550	2.500	550	7.500	1.650	15.000	3.300
11	MANUTENZ. MACCH. E ATTREZ.	16.552	3.641	500	110	49.142	10.811	71.492	15.728
12	MANUTENZIONE IMPIANTI	650	143	650	143	1.950	429	3.900	858
13	MANUTENZIONE SEDIMI	900	198	900	198	2.700	594	5.400	1.188
14	LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	5.000	500	56.271	5.627		0		0
15	ASSICURAZIONI R.C. ECC.	1.500	330	1.500	330	4.500	990	9.000	1.980
16	ASSICURAZIONE PRODOTTI	7.500		7.500		22.500		45.000	
17	REINTEGRO MACCHINE	18.630	4.099	810	178	57.105	12.563	82.620	18.176
18	REINTEGRO ATTREZZI	8.256	1.816	1.590	350	20.526	4.516	30.876	6.793
19	TELEFONICHE, POSTALI	450	99	450	99	450	99	600	132
20	DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	11.000		5.000		22.500		45.000	
21	SPESE DIVERSE	1.250	275	1.250	275	3.000	660	6.000	1.320
22	IMPOSTE E TASSE	750		750		2.250		4.500	
23	IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO (NON CONTEGGIATA PERCHE' SOSPESA)	9.840		9.840		38.925		115.560	
24	QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA, PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	1.750		1.750		6.000		12.000	
25	SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	219.878		204.161		603.528		1.145.968	
26	CAPITALE IMMOBILIZZATO	344.562		186.317		961.622		1.627.349	
27	PREZZO PREVISTO RISONE (E/T)	428		428		428		428	
28	TOTALE IVA PAGATA		15.696		11.485		43.659		71.221
29	TOTALE IVA INCASSATA		5.547		5.547		16.641		33.281
30	CREDITO IVA		10.149		5.938		27.018		37.940
31	CONTRIBUTO UE	43.650		43.650		130.950		261.900	
32	CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5%)	8.614		4.658		24.041		40.684	
33	COSTI TOTALI DETRATTI DA CONTRIBUTI UE, CREDITO IVA E IMPOSTE SU REDDITO AGRARIO	164.853		149.391		430.675		771.252	
34	PREZZO DI EQUILIBRIO CON PRODUZIONE DI 6,48 t/ha	509		461		443		397	



Tab. 7 - SPESA PER ETTARO - 2021

TIPO DI SPESA	AZIENDA ha	C TERZI	AZIENDA ha	AZIENDA ha
	50	50	150	300
CANONI D'AFFITTO	750	750	750	750
CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	235	235	235	235
SALARI LORDI	551	228	380	315
CONTRIBUTI SOC. , DPI,FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	4	2	6	10
SEMENTI	210	210	200	190
FERTILIZZANTI	336	336	320	317
FITOFARMACI	420	420	400	380
COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	153	69	131	124
CONSERVAZIONE PRODOTTI	8	8	8	8
ENERGIA ELETTRICA	50	50	50	50
MANUTENZ. MACCHINE E ATTR.	331	10	328	238
MANUTENZIONE IMPIANTI	13	13	13	13
MANUTENZIONE SEDIMI	18	18	18	18
LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	100	1.125	0	0
ASSICURAZIONI R.C. ECC.	30	30	30	30
ASSICURAZIONE PRODOTTI	150	150	150	150
REINTEGRO MACCHINE	373	16	381	275
REINTEGRO ATTREZZI	165	32	137	103
TELEFONICHE, POSTALI	9	9	3	2
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	220	100	150	150
SPESE DIVERSE	25	25	20	20
IMPOSTE E TASSE	15	15	15	15
IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO (SOSPESA)	197	197	260	385
QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA, PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	35	35	40	40
SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	4.398	4.083	4.024	3.820
CAPITALE IMMOBILIZZATO	6.891	3.726	6.411	5.424
CONTRIBUTO UE	873	873	873	873
CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5%)	172	93	160	136
COSTI TOTALI/ha	3.297	2.988	2.871	2.571



tab 8 - INCIDENZA TOTALE DELLE SPESE (%) RAGGRUPPATE PER TIPOLOGIA (2021)

TIPO DI SPESA	AZIENDA	AZIENDA	AZIENDA	AZIEND A
	50 ha	50 ha	150 ha	300 ha
		C.TERZI		
SEMENTI	4,84	5,32	5,15	5,38
FERTILIZZANTI	7,75	8,52	8,24	8,99
FITOFARMACI	9,68	10,65	10,30	10,76
TOT. SPESE FATTORI TECNICI	22,27	24,49	23,69	25,14
CANONI D'AFFITTO	17,29	19,01	19,31	21,25
CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	5,42	5,96	6,05	6,66
TOT. SPESE TERRENI	22,71	24,97	25,36	27,90
MANUTENZIONI MACCHINE ED ATTREZZI	7,63	0,25	8,43	6,75
MANUTENZIONE SEDIMI	0,41	0,46	0,46	0,51
MANUTENZIONE IMPIANTI	0,30	0,33	0,33	0,37
QUOTA REINTEGRO MACCHINE	8,59	0,41	9,80	7,80
QUOTA REINTEGRO ATTREZZI	3,81	0,81	3,52	2,92
TOT. SPESE MECCANIZZAZIONE	20,74	2,26	22,56	18,35
LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	2,31	28,53	0,00	0,00
TOT. SPESE NOLEGGI	2,31	28,53	0,00	0,00
SALARI LORDI	12,70	5,78	9,78	8,93
DPI, FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	0,09	0,05	0,15	0,28
TOT SPESE MANO D'OPERA	12,79	5,83	9,94	9,22
COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	3,53	1,75	3,37	3,52
ENERGIA ELETTRICA	1,15	1,27	1,29	1,42
TOT. SPESE ENERGIA	4,68	3,02	4,66	4,94
CONSERVAZIONE PRODOTTI	0,18	0,20	0,21	0,23
ASSICURAZIONI R.C. ECC.	0,69	0,76	0,77	0,85
ASSICURAZIONE PRODOTTI	3,46	3,80	3,86	4,25
TOT. SPESE ASSICURATIVE	4,33	4,77	4,84	5,33
TELEFONICHE, POSTALI	0,21	0,23	0,08	0,06
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	5,07	2,53	3,86	4,25
SPESE DIVERSE	0,58	0,63	0,51	0,57
QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA, PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	0,81	0,89	1,03	1,13
TOT. SPESE BUROCRATICO-AMMINISTR.	6,66	4,28	5,48	6,01
CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI (3%)	3,97	2,36	4,13	3,84
TOT. SPESE FINANZIARIE	3,97	2,36	4,13	3,84
IMPOSTE E TASSE	0,35	0,38	0,39	0,42
IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO	0,00	0,00	0,00	0,00
TOT. SPESE FISCALI	0,35	0,38	0,39	0,42



6- CONCLUSIONI

La presente analisi dei costi pur essendo stata volutamente riferita ad aziende efficienti, accorpate, condotte da imprenditori diligenti, pone impietosamente in evidenza la precaria realtà in cui versa da alcuni anni la risicoltura italiana.

Se si considera che la produzione media nazionale dal 2003 al 2021 (grafico 4) è stata di 6,5 t/ha, si evidenzia la permanenza delle gravi difficoltà del comparto (tab. 7 - 8). Solo l'inflazione che ha incrementato i prezzi da inizio campagna ha dato ossigeno al settore. La partenza di ottobre ha visto prezzi inferiori al minimo necessario per coprire i costi; dal 19 ottobre solo per le aziende di 300 ha il bilancio ha virato al positivo; l'azienda di 150 dalla metà di novembre, quelle da 50 ha il 18 gennaio. A quella data era già stata venduta la metà del prodotto, con una media ponderata di 428 €, soddisfacente solo per l'azienda da 300 ha. Se la seconda metà del prodotto che sarà venduta entro agosto manterrà i prezzi del 18 gennaio, la media ponderata raggiungerà il prezzo medio 2021 a 470 €/ha, remunerativo per le aziende maggiori, ancora insufficiente per quelle da 50 ha. L'abbandono della clausola di salvaguardia, che trova resistenze politiche al suo rinnovo, non promette bene; d'altro canto l'attività di accaparramento delle commodities agricole da parte della Cina fa prevedere per un'altra direzione. I prezzi mondiali del riso sono comunque attualmente molto più bassi rispetto a quelli in Italia.

6.1- Situazione attuale

6.1.1- Negli ultimi anni, gran parte delle imprese sono sopravvissute rinunciando agli accantonamenti per l'aggiornamento del parco macchine, non remunerando il capitale di esercizio, e sottopagando il lavoro personale e quello dei famigliari.

Queste strategie di sopravvivenza a breve o medio termine, sono state e sono ancora spesso adottate da imprenditori che sono alla soglia od hanno raggiunto l'età del pensionamento, che rappresentano la maggioranza degli imprenditori.

6.1.2- Alcune imprese hanno intrapreso la trasformazione e commercializzazione diretta del loro prodotto, puntando sull'alta qualità e sul mercato di nicchia italiano. Un mercato di élite che fa leva sui fattori psicologici di una clientela consapevole ed esigente, disposta a remunerare la qualità. L'iniziale successo ha causato la proliferazione dei punti di vendita diretta cui non è corrisposta l'espansione della clientela. Dovendosi confrontare con l'agguerrita rete commerciale esistente, e con le norme igieniche stringenti, sono state costrette ad importanti investimenti finanziari, difficilmente recuperabili per le limitate quantità commercializzate. Per ampliare questo mercato occorrerebbe raggiungere tutti i consumatori ad elevato potere d'acquisto sparsi nel mondo. Tale possibilità sarebbe praticabile solo mediante una adeguata organizzazione, che è inevitabilmente al di fuori della portata della singola azienda agricola.

La possibilità di creare delle reti di impresa, prevista dalla legislazione recente, sarebbe uno strumento associativo agile ed efficace per commercializzare direttamente la produzione nel mondo.

6.1.3 – Senza una accurata programmazione delle semine si creano scompensi di mercato, con danni per tutta la filiera. Pertanto riteniamo utile presentare una soluzione operativa

Le ditte sementiere dovrebbero creare, nei mesi da novembre a marzo, un database comune delle prenotazioni di seme suddivise per comparti merceologici, aggiornandolo settimanalmente, al fine di indicare ai loro clienti quelli che presentano ancora spazi commerciali liberi, come preventivamente



definiti dai rappresentanti dell'industria risiera. Dopo un primo periodo di rodaggio, tutti otterrebbero vantaggi. In particolare le aziende sementiere si avvantaggerebbero di una più semplice programmazione delle coltivazioni. Inoltre l'industria risiera avrebbe la certezza di approvvigionamento per tutte le varietà, mettendosi al riparo dalle speculazioni del mercato, e le aziende agricole avrebbero una prospettiva di richiesta da parte del mercato. Un libro dei sogni? O solo una prospettiva della tanto invocata collaborazione di filiera?

Il passo più arduo sarà quello di inserire la GDO nella filiera, per distribuire il valore aggiunto in modo più equo.

6.2 – Prospettive future

Una delle opzioni per la sopravvivenza della risicoltura italiana consiste nella capacità di aggregazione delle aziende, nel condividere servizi e conoscenze e, soprattutto, nell'affrontare il mercato mediante una accurata programmazione dell'offerta. Questo comportamento avrà successo solo se sarà adottato da tutti gli attori: l'industria di trasformazione ad esplicitare le proprie necessità, i risicoltori a cercare di soddisfarle, e le ditte sementiere a consigliare e fornire il materiale necessario, evitando incomprensioni e scontri.

PREVISIONI PER IL 2023

Nel 2023 entrerà in vigore la nuova PAC. Se la Commissione Europea accetterà la proposta del prezzo accoppiato, per il primo anno la riduzione sarà del 20%, ancora maggiore per gli anni successivi.

Se l'ondata d'inflazione che ha colpito i mercati dovesse assestarsi sui valori del gennaio 2022, avremmo rispetto al 2021 i seguenti aumenti: fertilizzanti 66%, gasolio 54%, tariffe dei contoterzisti 10%, energia elettrica 55%, fitofarmaci 15%, manutenzione macchine 5% e spese varie 5%

A che livelli si assesteranno i prezzi del risone? Sulla media della metà della campagna di commercializzazione 2021/22, che abbiamo considerato per il consuntivo 2021 (428 €/t), o sui prezzi di metà gennaio (512 €/t)? O su altri valori?

Pur conoscendo l'assioma del famoso fisico Niels Bohr: "fare le previsioni è difficile, specie se riferite al futuro" tutte le imprese, anche quelle agricole, sono costrette ad azzardare delle previsioni per prendere decisioni su investimenti e scelta di prodotti da porre sul mercato.

Questo studio quindi, utilizzando il collaudato schema di bilancio, propone due scenari: fermi restando gli aumenti dei prodotti energetici, dai quali dipendono i fertilizzanti, si sono fatte due ipotesi: prezzo del risone che mantiene i livelli del gennaio 22, (512 €/t, tab 9 e 10), e quello del consuntivo 21 (428 €/t, tab. 11 e 12). A parità degli altri costi, l'utilizzo del prezzo più alto del risone incrementa del 19% i costi delle sementi e dell'assicurazione prodotti, che sono collegate. Per agevolare la lettura, nelle due tabelle sono state aggiunte due righe: gli incassi e gli sbilanci delle varie opzioni.



Tabella 9 : IPOTESI 2023 CON PREZZO DEL RISONE DI 428 €/T

n.° rifer ime nto	TIPO DI SPESA ha	AZIENDA ha	CRED IVA	C TERZI	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA
		50		50		150		300	
1	CANONI D'AFFITTO	37.500		37.500		112.500		225.000	
2	CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	11.750		11.750		35.250		70.500	
3	SALARI LORDI	27.550		11.400		57.000		94.620	
4	CONTRIBUTI SOC. , DPI,FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	200		100		900		3.000	
5	SEMENTI	10.500	420	10.500	420	30.000	1.200	57.000	2.280
6	FERTILIZZANTI	26.593	1.064	26.593	1.064	79.779	3.191	159.550	6.382
7	FITOFARMACI	24.150	2.415	27.773	2.777	69.000	6.900	131.100	13.110
8	COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	11.781	1.178	5.313	531	30.230	3.023	60.460	6.046
9	CONSERVAZIONE PRODOTTI	400	88	400	88	1.200	264	2.400	528
10	ENERGIA ELETTRICA	3.750	825	3.750	825	11.250	2.475	22.500	4.950
11	MANUTENZ. MACCH. E ATTREZZI	17.380	3.824	525	116	51.599	11.352	74.726	16.440
12	MANUTENZIONE IMPIANTI	650	143	650	143	1.950	429	3.900	858
13	MANUTENZIONE SEDIMI	900	198	900	198	2.700	594	5.400	1.188
14	LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	6.050	605	61.898	6.190		0		0
15	ASSICURAZIONI R.C. ECC.	1.500	330	1.500	330	4.500	990	9.000	1.980
16	ASSICURAZIONE PRODOTTI	7.500		7.500		22.500		45.000	
17	REINTEGRO MACCHINE	18.630	4.099	810	178	57.105	12.563	82.620	18.176
18	REINTEGRO ATTREZZI	8.256	1.816	1.590	350	20.526	4.516	30.876	6.793
19	TELEFONICHE, POSTALI	450	99	450	99	450	99	600	132
20	DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	11.000		5.000		22.500		45.000	
21	SPESE DIVERSE	1.300	286	1.300	286	3.150	693	6.300	1.386
22	IMPOSTE E TASSE	750		750		2.250		4.500	
23	IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO (NON CONTEGGIATA PERCHE' SOSPESA)	9.840		9.840		38.925		115.560	
24	QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA,PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	1.750		1.750		6.000		12.000	
25	SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	240.130		229.542		661.264		1.261.612	
26	CAPITALE IMMOBILIZZATO	361.432		207.459		1.009.716		1.723.681	
27	PREZZO PREVISTO RISONE (E/T)	428		428		428		428	
28	TOTALE IVA PAGATA		17.389		13.595		48.289		80.249
29	TOTALE IVA INCASSATA		5.547		5.547		16.641		33.281
30	CREDITO IVA		11.842		8.048		31.648		46.968
31	CONTRIBUTO UE	34.500		34.500		103.500		207.000	
32	CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5%)	9.036		5.186		25.243		43.092	
33	COSTI TOTALI DETRATTI DA CONTRIBUTI UE, CREDITO IVA E IMPOSTE SU REDDITO AGRARIO	192.983		182.340		512.434		935.177	
34	PREZZO DI EQUILIBRIO CON PRODUZIONE DI 6,48 t/ha	595,63		562,78		527,20		481,06	
	INCASSI PREVISTI PER 428 €/t	138.672		138.672		416.016		832.032	
	SBILANCIO PER 428 €/t	-54.311		-43.668		-96.418		-103.145	



Tab. 10 - SPESA PER ETTARO - 2023 PREZZO RISONE 428 €/t				
TIPO DI SPESA	AZIENDA ha	C TERZI	AZIENDA ha	AZIENDA ha
ha	50	50	150	300
CANONI D'AFFITTO	750	750	750	750
CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	235	235	235	235
SALARI LORDI	551	228	380	315
CONTRIBUTI SOC. , DPI, FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	4	2	6	10
SEMENTI	210	210	200	190
FERTILIZZANTI	532	532	532	532
FITOFARMACI	483	555	460	437
COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	236	106	202	202
CONSERVAZIONE PRODOTTI	8	8	8	8
ENERGIA ELETTRICA	75	75	75	75
MANUTENZ. MACCHINE E ATTR.	348	11	344	249
MANUTENZIONE IMPIANTI	13	13	13	13
MANUTENZIONE SEDIMI	18	18	18	18
LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	121	1.238	0	0
ASSICURAZIONI R.C. ECC.	30	30	30	30
ASSICURAZIONE PRODOTTI	150	150	150	150
REINTEGRO MACCHINE	373	16	381	275
REINTEGRO ATTREZZI	165	32	137	103
TELEFONICHE, POSTALI	9	9	3	2
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	220	100	150	150
SPESE DIVERSE	26	26	21	21
IMPOSTE E TASSE	15	15	15	15
IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO (SOSPESA)	197	197	260	385
QUOTE SINDACALI E SERVIZI (IVA, PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	35	35	40	40
SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	4.803	4.591	4.408	4.205
CAPITALE IMMOBILIZZATO	7.229	4.149	6.731	5.746
CONTRIBUTO UE	690	690	690	690
CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5%)	181	104	168	287
COSTI TOTALI/ha	3.860	3.647	3.416	3.117



TABELLA 11 - IPOTESI 2023 CON PREZZO DEL RISONE DI 512 €/T

TIPO DI SPESA	AZIENDA ha	CRED IVA	C TERZI	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA	AZIENDA ha	CRED IVA
ha	50		50		150		300	
CANONI D'AFFITTO	37.500		37.500		112.500		225.000	
CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	11.750		11.750		35.250		70.500	
SALARI LORDI	26.450		10.900		54.750		90.600	
CONTRIBUTI SOC. , DPI, FORMAZIONE E ADEGUAMENTO SICUREZZA	200		100		900		3.000	
SEMENTI	12.495	500	12.495	500	35.700	1.428	67.830	2.713
FERTILIZZANTI	26.593	1.064	26.593	1.064	79.779	3.191	159.550	6.382
FITOFARMACI	24.150	2.415	27.773	2.777	69.000	6.900	131.100	13.110
COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	11.781	1.178	5.313	531	30.230	3.023	60.460	6.046
CONSERVAZIONE PRODOTTI	400	88	400	88	1.200	264	2.400	528
ENERGIA ELETTRICA	3.750	825	3.750	825	11.250	2.475	22.500	4.950
MANUTENZ. MACCH. E ATTREZ.	17.380	3.824	525	116	51.599	11.352	74.726	16.440
MANUTENZIONE IMPIANTI	650	143	650	143	1.950	429	3.900	858
MANUTENZIONE SEDIMI	900	198	900	198	2.700	594	5.400	1.188
LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	6.050	605	61.891	6.189		0		0
ASSICURAZIONI R.C. ECC.	1.500	330	1.500	330	4.500	990	9.000	1.980
ASSICURAZIONE PRODOTTI	8.925		8.925		26.775		53.550	
REINTEGRO MACCHINE	18.630	4.099	810	178	57.105	12.563	82.620	18.176
REINTEGRO ATTREZZI	8.256	1.816	1.590	350	20.526	4.516	30.876	6.793
TELEFONICHE, POSTALI	450	99	450	99	450	99	600	132
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	11.000		5.000		22.500		45.000	
SPESE DIVERSE	1.250	275	1.250	275	3.000	660	6.000	1.320
IMPOSTE E TASSE	750		750		2.250		4.500	
IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO (NON CONTEGGIATA PERCHE' SOSPESA)	9.840		9.840		38.925		115.560	
QUOTE SINDACALITE SERVIZI (IVA, PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	1.750		1.750		6.000		12.000	
SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	242.400		232.405		668.839		1.276.672	
CAPITALE IMMOBILIZZATO	363.323		209.844		1.016.026		1.736.226	
PREZZO PREVISTO RISONE (E/T)	512		512		512		512	
TOTALE IVA PAGATA		17.458		13.663		48.484		80.616
TOTALE IVA INCASSATA		6.636		6.636		19.907		39.813
CREDITO IVA		10.823		7.027		28.577		40.803
CONTRIBUTO UE	34.500		34.500		103.500		207.000	
CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5%)	9.083		5.246		25.401		43.406	
COSTI TOTALI DETRATTI DA CONTRIBUTI UE, CREDITO IVA E IMPOSTE SU REDDITO AGRARIO	196.320		186.284		523.238		956.715	
PREZZO DI EQUILIBRIO CON PRODUZIONE DI 6,48 t/ha	605,93		574,95		538,31		492,14	
INCASSI PREVISTI PER 512 €/t	165.888		165.888		497.664		995.328	
SBILANCIO PER 512 €/t	-30.432		-20.396		-25.574		38.613	



Tab. 12 - SPESA PER ETTARO - 2023 PREZZO RISONE 512 €/t				
TIPO DI SPESA	AZIENDA ha	C TERZI	AZIENDA ha	AZIENDA ha
ha	50	50	150	300
CANONI D'AFFITTO	750	750	750	750
CONTRIBUTO IRRIGAZIONE	235	235	235	235
SALARI LORDI	529	218	365	302
DPI E FORMAZIONE PER ADEGUAMENTO SICUREZZA	4	2	6	10
SEMENTI	250	250	238	226
FERTILIZZANTI	532	532	532	532
FITOFARMACI	483	555	460	437
COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI	236	106	202	202
CONSERVAZIONE PRODOTTI	8	8	8	8
ENERGIA ELETTRICA	75	75	75	75
MANUTENZ. MACCHINE E ATTR.	348	11	344	249
MANUTENZIONE IMPIANTI	13	13	13	13
MANUTENZIONE SEDIMI	18	18	18	18
LAVORAZIONI IN CONTOTERZI	121	1238	0	0
ASSICURAZIONI R.C. ECC.	30	30	30	30
ASSICURAZIONE PRODOTTI	179	179	179	179
REINTEGRO MACCHINE	373	16	381	275
REINTEGRO ATTREZZI	165	32	137	103
TELEFONICHE, POSTALI	9	9	3	2
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE	220	100	150	150
SPESE DIVERSE	25	25	20	20
IMPOSTE E TASSE	15	15	15	15
IMPOSTA SUL REDDITO AGRARIO (SOSPESA)	197	197	260	385
(IVA,PAGHE, ISTANZE PRESSO P.A.)	35	35	40	40
SPESE TOTALI SENZA INTERESSI	4848	4648	4459	4256
CAPITALE IMMOBILIZZATO	7266	4197	6774	5787
CONTRIBUTO UE	690	690	690	690
CONTEGGIO INTERESSI PASSIVI(2,5	182	105	169	289
COSTI TOTALI/ha	3.926	3.726	3.488	3.189

Conclusioni:

Le tabelle non ispirano prospettive incoraggianti: col prezzo di 512 €/t del risone solo l'azienda di 300 ha sarebbe in attivo. Se i costi dell'energia e dei fattori produttivi non si ridurranno, la possibilità di proseguire l'attività risicola dipenderà solo da un adattamento dei prezzi del risone. Per le altre aziende, un prezzo di 600 €/t, dunque 60 centesimi al kg, sarebbe necessario per la sopravvivenza. A quel prezzo l'industria risiera potrebbe fornire lavorato sfuso a 1,2 €/kg. Nella grande distribuzione i prezzi hanno anticipato l'inflazione, tanto da trovare sugli scaffali pacchetti da 5 €/kg. Il solito problema è la difficoltà dell'agricoltura di recuperare una parte ragionevole del valore aggiunto della filiera.

Un'altra alea non molto lontana è la direttiva europea "From Farm to Fork", che non ha ancora prodotto le norme applicative. Per il riso, il dimezzamento dei diserbanti sarebbe un disastro: metà dosi non sono letali per le infestanti, quindi sarebbe meglio risparmiarle totalmente. La concorrenza



asiatica può ancora utilizzare la monda manuale invece degli erbicidi: i salari di 5\$ al giorno per gli addetti alla monda, per 40 giorni/ha, costano 200 €/ha a fronte dei nostri 400 €/ha con gli erbicidi e, se mai si trovasse personale disponibile ad un lavoro molto gravoso, con le nostre tariffe sindacali oltre 4.000 €/ha. Le sperimentazioni fatte sul biologico indicano un dimezzamento delle produzioni nelle annate buone, ma anche un avvicendamento annuale che significa limitare a $\frac{1}{4}$ la produzione media annuale. Una notizia recente riporta che lo Stato di Sri Lanka, che aveva vietato ad inizio 2021 fitofarmaci e fertilizzanti chimici, a fine anno si è trovato in piena carestia. Oltre ad aver revocato i divieti, sta trattando con la Cina per ottenere dei crediti, da utilizzare per importare cibo e sfamare la popolazione. La Commissione Europea intende seguire la stessa strada?

Per tentare di sopravvivere, la risicoltura deve armarsi di scienza e di un ragionato ottimismo.

